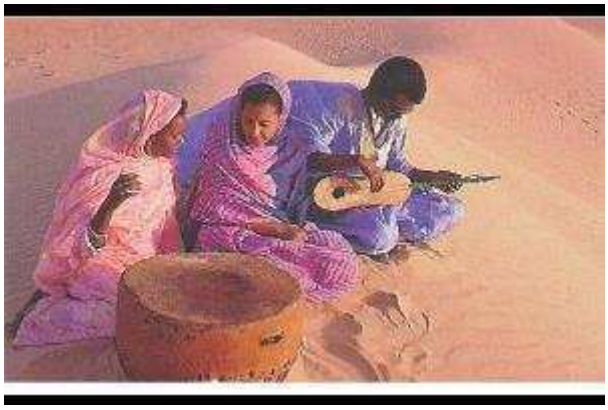
Sardegna news oggi

martedì, 22 febbraio 2011

“Fiabe dall'Africa”, il popolo Saharawi a Paulilatino



Giovedì 24 Febbraio 2011 ore 12.00, presso l'aula consiliare del Comune di Paulilatino, il Teatro Instabile, Teatro Stabile di Innovazione, presenterà alla stampa il progetto “Fiabe dall'Africa”, progetto di Teatro, Musica e Solidarietà in favore del popolo Saharawi, popolo esiliato a sud dell'Algeria presso la zona di Tindouf.

PAULILATINO - Intorno ai campi profughi del Popolo Saharawi si svolgerà dal 26 febbraio al 5 marzo 2011 la SaharaMarathon, una manifestazione sportiva internazionale di solidarietà con il popolo Saharawi che è giunta ormai all'undicesima edizione. Il regista Aldo Sicurella, oltre che in veste di atleta, partirà per la SaharaMarathon per unire sport, solidarietà e cultura realizzando, durante la settimana di permanenza, un laboratorio di drammatizzazione e teatro sui suoni, miti e leggende del popolo Saharawi con un gruppo di bambini di età compresa fra i 7 e gli 13 anni.

I contributi. Contribuiranno alla realizzazione del progetto anche gli atleti Marco Scoccianti da Roma, Gabriele Bulichelli da Cecina e Bruno Sardu da Oristano che si occuperanno di documentare l'intero laboratorio con riprese video e servizio fotografico. Il progetto, prodotto e organizzato dal Teatro Instabile con la collaborazione della Scuola Civica Intercomunale di Musica “Gian Piero Cartocci”, è attuato con il patrocinio del Governo Saharawi, del Comune di Paulilatino, della Provincia di Oristano, della Regione Autonoma della Sardegna, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e con la fattiva collaborazione dell'associazione ElOuali Bologna e della SaharaMarathon organizzazioni, queste ultime, che sviluppano progetti umanitari nei campi profughi con lo scopo di mettere a disposizione del popolo Saharawi nuove risorse e conoscenze.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2011 PROVINCIA DI ORISTANO

Il teatro di Paulilatino darà lezioni in Algeria

PAULILATINO. Domani alle 12, nell'aula consiliare del Comune, il Teatro Instabile, Teatro Stabile di Innovazione, presenterà il progetto "Fiabe dall'Africa", progetto di Teatro, Musica e Solidarietà in favore del popolo Saharawi, popolo esiliato a sud dell'Algeria nella zona di Tindouf. Intorno ai campi profughi del Popolo Saharawi si svolgerà dal 26 febbraio al 5 marzo 2011 la SaharaMarathon, una manifestazione sportiva internazionale di solidarietà con il popolo Saharawi che è giunta all'undicesima edizione e che sarà anche occasione di cultura.

Il regista Aldo Sicurella, oltre che in veste di atleta, partirà per la SaharaMarathon per unire sport, solidarietà e cultura realizzando, durante la settimana di permanenza, un laboratorio di drammatizzazione e teatro sui suoni, miti e leggende del popolo Saharawi con un gruppo di bambini di età compresa fra i 7 e gli 13 anni. Contribuiranno alla realizzazzione del progetto anche gli atleti Marco Scoccianti da Roma, Gabriele Bulichelli da Cecina e Bruno Sardu da Oristano che si occuperanno di documentare l'intero laboratorio con riprese video e servizio fotografico.

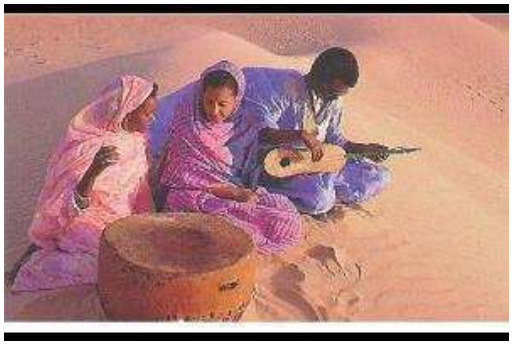
ARTISTI-MARATONETI IN AFRICA TRA PROFUGHI POPOLO SAHARAWI ANCHE DUE SARDI CON PROGETTO TEATRALE PER BAMBINI

(ANSA) - ORISTANO, 24 FEB - Ci saranno anche due sardi tra i circa 250 atleti che parteciperanno alla undicesima edizione della SaharaMarathon in programma lunedi' 28 febbraio nella parte meridionale dell'Algeria su un percorso disegnato tra le tendopoli dei campi profughi che ospitano quello che resta del popolo Saharawi. Sull'aereo che sabato li portera' in Algeria ci saranno Aldo Sicurella, autore e regista teatrale approdato solo in tempi recenti alle corse podistiche sulla lunga distanza, e Bruno Sardu, maratoneta invece di lungo corso. Oltre alle scarpette da corsa porteranno con se' anche una scorta di medicine e una valigia piena di matite colorate e fogli da disegno. Perche' a spingerli in questa avventura tra le pietre e la sabbia del Sahara occidentale non e' stata tanto l'ambizione di aggiungere l'ennesima maratona internazionale al loro curriculum di atleti dilettanti, quanto la voglia di portare il loro contributo alla causa del popolo Saharawi, poco piu' di 200 mila persone che 34 anni fa sono dovute scappare dalla loro terra, una fetta di deserto sulla costa nord occidentale dell'Africa, inseguite dall'esercito del Marocco deciso a mettere le mani sui ricchi giacimenti di fosfati, silicio e petrolio del sottosuolo e su un tratto di mare considerato tra i piu' pescosi del mondo. Una solidarieta' che sara' concreta, perche' gli ultimi mesi, piu' che ad allenarsi per la maratona, Sicurella e Sardu li hanno trascorsi a preparare il progetto ''Fiabe dall'Africa''. Terminata la maratona, Aldo e Bruno si fermeranno infatti per tutta la settimana in uno dei campi profughi che ospitano il popolo Saharawi in esilio per un laboratorio di drammatizzazione e teatro sui suoni, i miti e le leggende di questo popolo rivolto a un gruppo di bambini di eta' compresa fra i 7 e i 13 anni. ''Vivremo sotto una tenda come loro, dormiremo con loro e mangeremo quello che mangiano loro'', ha spiegato Sicurella presentando il progetto negli uffici del Comune di Paulilatino assieme al sindaco del paese Gianni Demartis, che ha sostenuto l'iniziativa con un contributo economico finora invece soltanto promesso dalla Provincia di Oristano e dalla Regione. Il progetto, prodotto dal Teatro Instabile di Paulilatino con la collaborazione della Scuola civica intercomunale di musica C.B. Cartocci, si realizzera' in sette passaggi. I primi quattro in Africa, a incontrare i profughi alla scoperta dei suoni, degli strumenti e delle leggende del popolo Saharawi, a elaborarli in forma drammatica con i bambini che poi li rappresenteranno davanti alla propria comunita' e ai maratoneti arrivati da tutto il mondo e a documentare il tutto con riprese video e fotografiche, realizzate da un altro maratoneta, l'architetto di Cecina Gabriele Bulichelli, e dallo stesso Sardu. Gli altri momenti del progetto al ritorno a Paulilatino, con la preparazione di uno spettacolo teatrale, che sara' poi distribuito su tutto il territorio regionale e nazionale, e con la produzione di un dvd per raccogliere fondi a favore dei Saharawi, che dopo 34 anni di esilio vivono ancora e soltanto di aiuti umanitari. (ANSA).

"Fiabe dall'Africa", il popolo Saharawi a Paulilatino

febbraio 24, 2011
di ixnousassociazioneculturale

Giovedì 24 Febbraio 2011 ore 12.00, presso l'aula consiliare del Comune di Paulilatino, il Teatro Instabile, Teatro Stabile di Innovazione, presenterà alla stampa il progetto "Fiabe dall'Africa", progetto di Teatro, Musica e Solidarietà in favore del popolo Saharawi, popolo esiliato a sud dell'Algeria presso la zona di Tindouf.



PAULILATINO – Intorno ai campi profughi del Popolo Saharawi si svolgerà dal 26 febbraio al 5 marzo 2011 la SaharaMarathon, una manifestazione sportiva internazionale di solidarietà con il popolo Saharawi che è giunta ormai all'undicesima edizione. Il regista Aldo Sicurella, oltre che in veste di atleta, partirà per la SaharaMarathon per unire sport, solidarietà e cultura realizzando, durante la settimana di permanenza, un laboratorio di drammatizzazione e teatro sui suoni, miti e leggende del popolo Saharawi con un gruppo di bambini di età compresa fra i 7 e gli 13 anni.

I contributi. Contribuiranno alla realizzazione del progetto anche gli atleti Marco Scoccianti da Roma, Gabriele Bulichelli da Cecina e Bruno Sardu da Oristano che si occuperanno di documentare l'intero laboratorio con riprese video e servizio fotografico. Il progetto, prodotto e organizzato dal Teatro Instabile con la collaborazione della Scuola Civica Intercomunale di Musica "Gian Piero Cartocci", è attuato con il patrocinio del Governo Saharawi, del Comune di Paulilatino, della Provincia di Oristano, della Regione Autonoma della Sardegna, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e con la fattiva collaborazione dell'associazione ElOuali Bologna e della SaharaMarathon organizzazioni, queste ultime, che sviluppano progetti umanitari nei campi profughi con lo scopo di mettere a disposizione del popolo Saharawi nuove risorse e conoscenze.

L'UNIONE SARDA

FIABE DELL'AFRICA

L'iniziativa di Paulilatino

Sport, musica, teatro per sostenere la lotta del popolo Saharawi

Si corre per un giorno, negli altri sei si vivrà a stretto contatto con il popolo Saharawi, che da 27 anni lotta per liberare la propria terra dall'oppressione del Marocco. Proprio i campi profughi di questo popolo, esiliato a sud dell'Algeria nella zona di Tindouf, da domani fino al 5 marzo saranno teatro di "Fiabe dell'Africa", un progetto che prevede una competizione sportiva, la Sahara Marathon, ma anche teatro, musica e solidarietà.

Promotore dell'iniziativa il Teatro Instabile di Paulilatino, con la collaborazione della Scuola civica di musica del paese, dell'associazione ElOuali di Bologna e della Sahara Marathon. Il regista Aldo Sicurella volerà in Africa nella duplice veste di maratoneta e di animatore di un laboratorio di drammatizzazione per i bambini dei campi profughi. «Vogliamo unire sport, solidarietà e cultura realizzando, durante la settimana di permanenza, una iniziativa teatrale sui suoni, miti e leggende del popolo Saharawi con un gruppo di bambini di età compresa fra i 7 e i 13 anni», ha spiegato Sicurella. Con il regista partiranno anche gli atleti Marco Scoccianti di Roma, Gabriele Bulichelli di Cecina e Bruno Sardu di Oristano: si occuperanno di documentare l'intero laboratorio con riprese video e servizio fotografico. Gli organizzatori dell'iniziativa, che si sono autofinanziati e contano sull'aiuto di piccoli sponsor, hanno scelto questa fetta di deserto africano perché vogliono portare la drammatica situazione di questo popolo all'attenzione internazionale. Finora neppure l'intervento dell'Onu, che si occupa di questa situazione dal 1990, è riuscito a fare giustizia.

SICURELLA

Un messaggio di solidarietà attraverso la maratona e il laboratorio per un gruppo di bambini

Il Sahara occidentale è stato territorio spagnolo dalla fine dell'Ottocento fino al 1976. Quando è stata proclamata la Repubblica Araba Saharawi Democratica, il Marocco ha rivendicato quegli stessi territori e ha occupato il Paese con un imponente dispiegamento di mezzi militari. I continui bombardamenti e i massacri perpetrati hanno costretto i duecentomila Saharawi a fuggire in esilio nei campi profughi di Tindouf, ospiti della vicina Algeria. Qui i profughi vivono in condizioni di estrema povertà, supportati solo dagli aiuti umanitari e sostenuti dalla grande dignità e forza con la quale da oltre trent'anni affrontano questa terribile situazione nell'indifferenza più totale del resto del mondo. «Solo una forte pressione della comunità internazionale», ha aggiunto Gianni Demartis, il sindaco di Paulilatino in prima linea nel sostegno all'iniziativa, «potrebbe portare il Marocco a consentire lo svolgimento di quel referendum che porrebbe fine alla illegittima occupazione del Sahara occidentale e alle sofferenze del popolo Saharawi».

Il progetto non si ferma in Africa: «Dopo l'esperienza che ci porterà a condividere la vita con i Saharawi», ha precisato Sicurella, «al nostro rientro allestiremo un laboratorio di ricerca con studenti della scuola civica di musica per riprodurre le musiche che faranno da colonna sonora allo spettacolo teatrale che sarà proposto in tutto il territorio regionale e nazionale per far conoscere la situazione di questo popolo. Realizzeremo e metteremo in vendita un dvd sul progetto il cui ricavato andrà a favore dei Saharawi».

PATRIZIA MOCCI

LA NUOVA
Nuova Sardegna

DOMENICA 13 MARZO 2011

CRONACA DI ORISTANO

L'AVVENTURA

Anche due oristanesi alla grande corsa del popolo Sahrawi

ORISTANO. Sono tornati a casa, ma il loro cuore è rimasto laggiù, tra le dune del Sahara e gli internati dei campi profughi: Bruno Sardu e Aldo Sicurella sono gli unici sardi ad avere partecipato alla 'Sahara Marathon' a Tindouf, nel deserto algerino.

Aldo Sicurella e Bruno Sardu all'arrivo della maratona di solidarietà nel Sahara

«Chi va a correre la maratona del Sahara porta a casa ricordi indelebili, non soltanto sportivi — dicono i due atleti —, questa non è una corsa come le altre. Quando arrivi ai campi profughi vieni letteralmente adottato dalle famiglie presso cui alloggerai». Nella settimana trascorsa nelle poverissime case in fango, prosegue il racconto, si crea ovviamente un rapporto diretto con i Saharawi, gente che da 35 anni vive nel deserto algerino, dopo esser stati scacciati, dal Marocco, che nella loro terra «ricca di minerali e petrolio, con coste pescose che si affacciano sull'Atlantico, ha costruito un muro lungo 2.700 chilometri, largo cinque metri, disseminato di mine e guardato a vista da 180mila militari che tengono i Saharawi, circa 200mila persone, dall'altra parte del muro, con l'unico sostentamento degli aiuti umanitari».

Bruno Sardu e Aldo Sicurella: «Emozioni che lasciano il segno»

Ventidue le nazioni rappresentate all'undicesima edizione della maratona, con circa 400 atleti in gara. Maratona di solidarietà, con una parte delle quote di iscrizione devoluta in beneficenza. «Medicinali, capi di abbigliamento, cancelleria, prodotti per l'igiene hanno riempito le nostre valigie — raccontano ancora Sardu e Sicurella —. Insomma, erano questi i doni che abbiamo portato a queste meravigliose famiglie che ci hanno ospitati». La gara partita dal villaggio di El Ayoun con arrivo a Smara ha fatto transitare i maratoneti negli accampamenti dove, ad accoglierli, hanno trovato tanti bambini: «Ci salutavano felici con olà, corrispondente al nostro ciao: si parla lo spagnolo nei villaggi, retaggio della lunga colonizzazione», racconta Aldo Sicurella che, direttore artistico del teatro Grazia Deledda di Paulilatino, in lingua spagnola ha tenuto un laboratorio teatrale per una quindicina di ragazzi di quinta elementare. «Allievi molto bravi e capaci, tanto che alla fine hanno tenuto uno spettacolo molto apprezzato da tutta la scuola, dai maestri e dal gruppo di podisti presenti allo spettacolo».

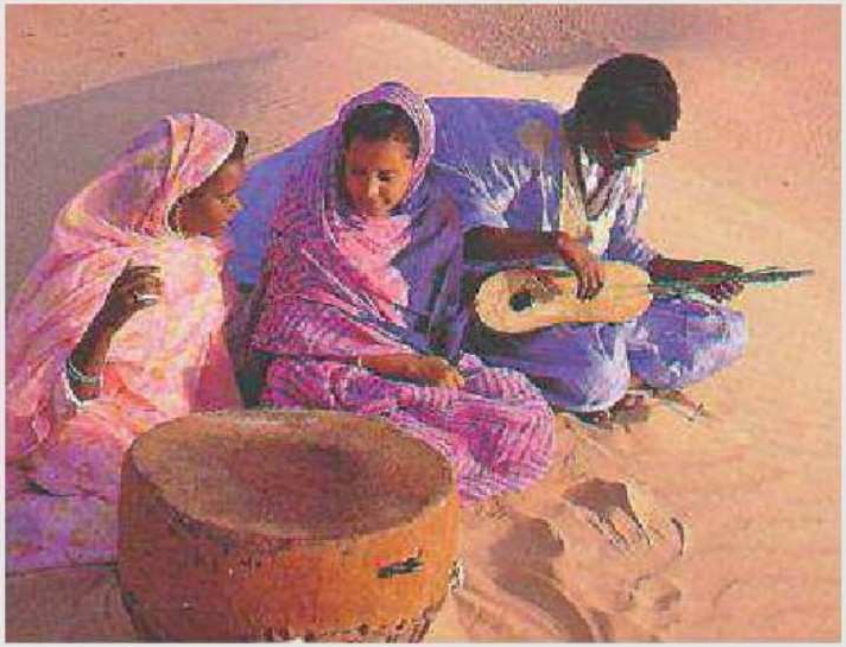
Da Paulilatino al Sahara per unire sport e solidarietà

Aldo Sicurella e Bruno Sardu tra i promotori di una iniziativa benefica destinata alle popolazioni Saharawi

Il progetto si articolerà in 7 fasi con riprese video e servizi fotografici ed una esibizione finale

di **Pierpaolo Medda**

La maggior parte di noi sicuramente sa cosa è il Sahara, il più vasto deserto della Terra con i suoi nove milioni di kilometri quadrati. Immensa è, infatti, la letteratura e la filmografia su questa interminabile distesa di sabbia. Ma con altrettanta certezza si può affermare che pochi di noi sanno dell'esistenza di una popolazione, i Saharawi, che dal 1965 cerca di autodeterminarsi con un referendum e di crearsi un proprio Stato nel Sahara Occidentale. Che è un popolo circondato da 2500 kilometri di mura, dotate di vedette ogni tre. Che il Marocco, col beneplacito di altri Stati, anche occidentali (tra i quali la Francia), si oppone strenuamente affinché non venga ufficializzata la Repubblica Araba Saharawi Democratica (RASD). Che a tale scopo esiste dal 1973 il Fronte Polisario, movimento indipendentista e non violento. Che i Saharawi possono vivere solo grazie alla loro grande dignità e agli aiuti umanitari e che ormai tre generazioni sono nate e vissute in una tendopoli. Che neanche l'azione dell'ONU, che già dagli anni Sessanta aveva pressato per far liberare il territorio dalla Spagna, ha sortito risultati molto concreti. E che (forse) tutto ciò è dovuto al fatto che il territorio del Sahara Occidentale "sarebbe" ricco di silicio, petrolio ed è pure molto pescoso. Insomma, tanto per cambiare, il fattore economico la fa da padrone.
Per sensibilizzare il mondo sul dramma di questi duecentomila apolidi, che dalla metà degli anni Settanta hanno trovato rifugio vicino a Tindouf, in Algeria, da undici anni si svolge la Sahara Marathon. La gara, in programma quest'anno dal 26 febbraio al 5 marzo, si svolge in piena regola sulla canonica distanza di 42195 metri e gli atleti saranno almeno 250; ma il fine è che i partecipanti portino generi di prima necessità e finanzino, con la loro quota d'iscrizione, l'acquisto di altri beni. Ma non solo, perché sarà un'occasione per passare una settimana con i Saharawi, "gente povera di tutto, ma che metterà a disposizione tutto ciò che ha". Per capire come si può essere popolo senza una casa e senza la possibilità di procurarsi cibo e acqua.



Per loro stessa ammissione, anche gli organizzatori della delegazione sarda, sino a poco tempo fa, non conoscevano il problema di queste genti costrette a vivere in città-tendopoli. Ma quando l'attore e regista Aldo Sicurella e il maratoneta Bruno Sardu hanno saputo del dramma e della Sahara Marathon, non hanno impiegato molto tempo a capire che non potevano restare inerti e dovevano crearne "un caso". Perciò, perché l'unione fa la forza, è stato ideato il progetto in collaborazione con il Teatro Instabile-Teatro Stabile d'Innovazione di Paulilatino, la Scuola Civica Intercomunale di Musica "Gian Piero Carocci", e con i gruppi e associazioni non sarde quali la "El Ouali" di Bologna e la stessa "SaharaMarathon". Il tutto è patrocinato dal governo Saharawi, dal comune di Paulilatino, e da alcuni esercenti della zona (farmacie in primis).
Con la speranza che anche Provincia, Regione e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali siano sensibili, oltre all'avvenimento podistico si svolgerà un laboratorio teatrale e musicale dal nome "Fiabe dall'Africa", per bambini di età compresa tra i 7 e i 13 anni. Il progetto teatrale si articolerà in sette fasi con riprese video e servizi fotografici, con un'esibizione finale e la sua continuazione in Sardegna, naturalmente a Paulilatino. Saranno realizzate mostre fotografiche e un DVD, che verrà distribuito su tutto il territorio regionale e nazionale. E quando ci sarà la presentazione di queste opere, l'auspicio e, soprattutto, l'obiettivo è che possano esser presenti i partecipanti al laboratorio, i bambini Saharawi, per i quali la vita, soprattutto in estate, è diventata ormai insopportabile.

LA NUOVA
Nuova Sardegna

GIOVEDÌ 14 APRILE 2011 PROVINCIA DI ORISTANO

PAULILATINO

Sabato e domenica teatro e solidarietà

PAULILATINO. Debutta sabato alle 21 sul palco del Grazia Deledda lo spettacolo "La filosofia del Cammello", un lavoro teatrale che attinge alla storia del popolo Sahrawi, originario del Sahara occidentale e dagli anni Settanta confinato nei campi profughi del deserto algerino.

Il Teatro Instabile ha sposato la causa dei Sahrawi promuovendo una serie di iniziative a sfondo benefico. Il primo contatto con la realtà degli esuli africani è

Aldo Sicurella

avvenuto a febbraio con la partecipazione del regista Aldo Sicurella alla maratona di solidarietà disputata su un circuito tracciato in mezzo alle tendopoli sorte nei pressi di Tindouf. La competizione sportiva è stata soltanto il prologo di una missione umanitaria che si è concretizzata in un laboratorio di drammatizzazione per quindici bambini del campo profughi di Dajla.

Per una settimana l'autore teatrale, coadiuvato dal podista Bruno Sardu, ha lavorato con loro alla rappresentazione scenica di miti, sonorità e leggende legate alle terre che si estendono sulla costa nord-occidentale del Continente africano.

L'esperienza filantropica ha poi subito un'evoluzione grazie alla drammaturgia teatrale, da cui è scaturita la metafora della vita condensata nella piéce firmata da Aldo Sicurella, in cui le vicissitudini del protagonista evocano la storia, la cultura, la dignità e la capacità di reazione del popolo Saharawi a una condizione umana terrificante.

Le riprese dello spettacolo arricchiranno il dvd prodotto dalla compagnia teatrale con il contributo della scuola civica intercomunale di musica C.B. Cartocci, che co-produce l'intero progetto. Il supporto digitale, che documenterà inoltre le fasi del Sahara Marathon e del laboratorio teatrale in Africa, sarà messo in vendita per raccogliere fondi da devolvere all'associazione Onlus Saharawi Pitzinnos de su Mundu di Nuoro.

Allo spettacolo, in replica domenica alle 18, sarà abbinata una mostra fotografica itinerante. *(mac)*

Quel gemellaggio con i Sahrawi

Piéce al Deledda dopo la maratona nel deserto

Maratona

Le Tapascions du desert · 2011

Direttamente dal racconto di uno dei protagonisti, **Bruno Sardu**.

Sahara Marathon. *Algeria campi profughi Saharawi marzo 2011*

Siamo tornati a casa lasciando un po' il cuore laggiù tra le dune del deserto in mezzo a quel popolo meraviglioso pieno di dignità e coraggio. ***"Le Tapascions du desert"*** *questo il nome di battaglia di* ***Bruno Sardu*** *e* ***Aldo Sicurella*** *unici sardi presenti alla undicesima edizione della* ***Sahara Marathon****, corsa ad una temperatura intorno ai 32 gradi nel deserto algerino, a Tindouf . Chi va a correre la Sahara Marathon porta a casa ricordi indelebili, non soltanto sportivi, questa non è una corsa come le altre. Quando arrivi ai campi profughi vieni letteralmente adottato dalle famiglie presso cui alloggerai. un intera settimana nelle poverissime case in fango. Si crea un rapporto diretto con la gente del posto, ti tuffi dentro la realtà di queste persone, che ti lasciano dentro qualcosa di unico di indimenticabile. Da trentacinque anni vivono in questa terra desertica ospiti dell'Algeria dopo esser stati scacciati dal Marocco dalla loro terra ricca di minerali, petrolio e coste pescose che si affacciano sull'Atlantico. I marocchini hanno costruito un muro lungo 2700 km largo cinque metri disseminato di mine e guardato a vista da centottantamila militari che costano 4 milioni di euro al giorno, e tengono il popolo Saharawi circa duecentomila persone dall'altra parte del muro. Il loro unico sostentamento è dato dagli aiuti umanitari. Ben 22 nazioni erano rappresentate all'undicesima edizione della maratona circa 400 atleti in gara, una parte dell'iscrizione viene devoluta in beneficenza, medicine, vestiti, prodotti per la scuola, per l'igiene, hanno riempito le nostre valigie che con molto piacere abbiamo donato a questa meravigliosa gente. La gara partita dal villaggio di El Ayoun con arrivo a Smara ci ha fatto transitare negli accampamenti dove siamo stati accolti da tanti bambini che ci salutavano felici con olà corrispondente al nostro ciao, si parla lo spagnolo nei villaggi retaggio della lunga colonizzazione del secolo passato. In lingua spagnola ha tenuto il laboratorio teatrale* ***Aldo Sicurella****, direttore artistico del teatro Grazia Deledda di Paulilatino, una quindicina di ragazzi di quinta elementare hanno seguito il corso dimostrandosi molto bravi e capaci, tanto che alla fine hanno tenuto uno spettacolo molto apprezzato da tutta la scuola, dai maestri, e dal gruppo di podisti presenti allo spettacolo. Si è realizzato un servizio fotografico ed abbiamo intenzione di effettuare una mostra fotografica in collaborazione con il Comune di Paulilatino e la Provincia di Oristano per far conoscere la situazione di questo popolo dimenticato dai mass media. Vi invitiamo a collegarvi su un motore di ricerca e digitare* ***Saharawi*** *e documentatevi su questa situazione che poca gente conosce, abbiamo parlato con tanti giovani nei campi profughi molti attivisti che ci hanno chiesto di parlare al mondo della loro condizione che non compare sui giornali. Nessuno stato europeo ha ancora riconosciuto la* ***Repubblica democratica del Saharawi*** *molti giovani sono stati torturati, tanti hanno perso la vita,* ***«Non dimenticateci»*** *ci ha chiesto in lacrime un attivista che ha raccontato, a tutto il gruppo podistico internazionale, di essere stato imprigionato e picchiato lui e la sua famiglia dalla polizia marocchina.*

L'UNIONE SARDA

giovedì 14 aprile 2011

PROVINCIA DI ORISTANO

PAULILATINO

Le famiglie dei Saharawi in Algeria

Per aiutare un popolo in esilio

Spettacolo teatrale e dvd La filosofia del cammello

Uno spettacolo teatrale, una mostra e un Dvd per sostenere la lotta del popolo Saharawi, costretto all'esilio da quasi 40 anni a sud dell'Algeria, nella zona di Tindouf.

È il proseguo del progetto partito su iniziativa del Teatro Instabile di Paulilatino poco più di un mese fa per portare all'attenzione internazionale la drammatica situazione di questo popolo. Ora, dopo un'esperienza fatta sul campo, il drammaturgo Aldo Sicurella, a fine febbraio in Africa nella duplice veste di maratoneta e animatore di un laboratorio di drammatizzazione rivolto ai bambini dei campi profughi Saharawi, ha ideato e scritto lo spettacolo "La filosofia del cammello", con musiche di Cristina Greco.

Il debutto al teatro Grazia Deledda di Paulilatino è previsto per sabato alle 21. Si replica domenica alle 18, mentre da lunedì lo spettacolo la mattina sarà proposto alle scuole per poi proseguire nel resto dell'Isola e quindi approdare in alcuni centri della Penisola. Ad arricchire lo spettacolo una mostra fotografica itinerante. Gabriele Bulichelli, Bruno Sardu e Marco Scoccianti, partiti insieme a Sicurella, hanno infatti immortalato l'esperienza diretta fatta nei campi profughi. Ma non è tutto.

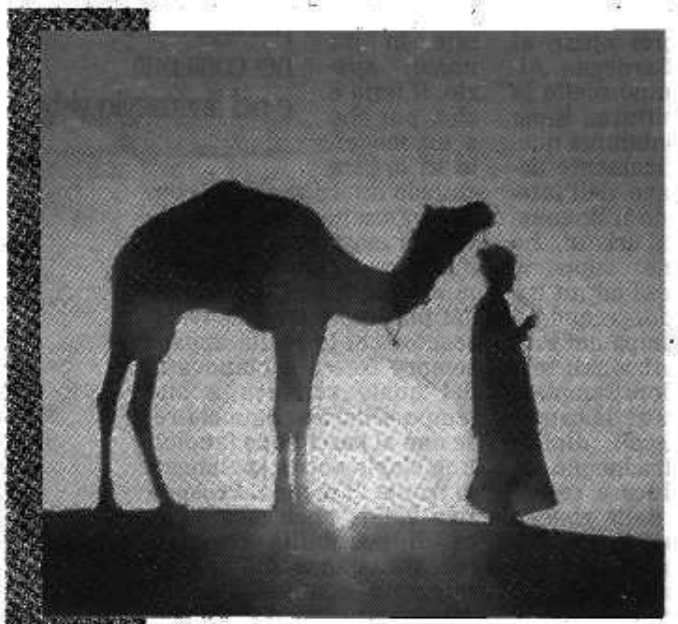
Dal laboratorio teatrale di Aldo Sicurella con i bambini dei campi profughi è nato anche un dvd: ora sarà venduto e il ricavato devoluto al popolo Saharawi. «Lo scopo - spiega Sicurella - è quello di sensibilizzare le persone sulle problematiche del popolo Saharawi che necessità di interventi in campo sanitario e culturale. Il mio desiderio è inoltre quello di far ritorno nel deserto per realizzare nuovi laboratori con i bambini Saharawi. Un popolo cresce con la cultura».

ALESSIA ORBANA

LA NUOVA
Nuova Sardegna

LUNEDÌ 14 NOVEMBRE 2011

IN SCENA A SASSARI



Nel deserto il sogno di un altro mondo

«La filosofia del cammello» del Teatro Instabile di Paulilatino

SASSARI. Per il secondo appuntamento di «Famiglie a teatro» ieri al Ferroviario il Teatro Instabile di Paulilatino ha proposto lo spettacolo «La filosofia del cammello» di e con Aldo Sicurella, Cristina Greco (arpa), Stefano Manai (percussioni. Musiche di Cristina Greco.

Un giovane turista è in viaggio nel deserto del Sahara, nella zona sud dell'Algeria. A causa di un inconveniente accaduto all'autobus su cui viaggiava, si allontana dal gruppo e si ritrova da solo in mezzo al deserto. Non si impaurisce e comincia a fare castelli di sabbia, a fantasticare e, con la mente, percorre strade immaginarie dentro quello strano ambiente tanto affascinante quanto misterioso, il bellissimo deserto del Sahara. Conoscerà i viandanti del deserto, con loro mangerà pane azzimo e berrà latte di capra, conoscerà i cammelli, le volpi e tanti altri animali del deserto e inseguirà anche i miraggi. Incontra un piccolo cane di nome Asshan che diventerà il suo più fedele compagno, conoscerà Mohammed, un bambino del deserto, che gli racconta storie incredibili e molto emozionanti. Con lui si siede a sognare, con le stelle costruirà fantastici e onirici paesaggi, conoscerà la guerra e gli parrà di aver combattuto per davvero. Diventa esso stesso parte del Sahara, gli sembrerà di essere diventato di sabbia e vecchio e cieco conoscerà la vera storia del popolo Saharawi che tanti e tanti anni fa, è stato costretto a fuggire dalla sua terra per vivere esule in un paese straniero.

«La filosofia del cammello» è uno spettacolo che Aldo Sicurella ha scritto al suo rientro dal deserto algerino, dove è stato per una settimana nella doppia veste di podista e maestro di teatro, partecipando ad una maratona di solidarietà con il popolo Saharawi e realizzando con un gruppo di bambini un progetto di drammatizzazione. L'esperienza nei campi profughi immersi in un deserto arido e senza vita, è stato stimolo all'iniziativa di solidarietà e impulso alla creazione di un testo poetico ed emozionante. Le vicende del protagonista, turista occidentale che si perde nel deserto, a volte narrate e a volte riviste come in un flashback, ci conducono in un mondo affascinante e contradditorio entro il quale le grandi forze della natura spesso violente e distruttive contrastano con la dolcezza, la felicità e la saggezza dei suoi abitanti. La vulnerabilità dell'uomo diventa strumento per acquisire una filosofia di vita che porta a credere in un domani migliore ed in una futura libertà. Il recinto che racchiude musicisti ed attore su una sorta di duna, si apre verso la platea e avvicina lo spettatore in un emozionante contatto con «il deserto».

il mattino di Padova

PONTE SAN NICOLO'

Un pulmino pieno di riso per i piccoli del Saharawi

PONTE SAN NICOLO'

È stato consegnato ieri mattina a Rubens Noviello dei "Boomerang Runners" il vecchio pulmino del Comune, donato recentemente al popolo del Saharawi per il trasporto dei piccoli disabili nei campi profughi algerini. Protagonisti della consegna ufficiale i bambini dell'istituto comprensivo di Ponte San Nicolò, sparsi tra le varie scuole del territorio. Più di 1200 gli studenti che hanno portato un chilo di riso per i loro coetanei africani, da stipare all'interno del pulmino. Ad accompagnare il camioncino nelle varie scuole del comune c'erano gli agenti della polizia locale, l'attore Aldo Sicurella del "Teatro Instabile" e i giocolieri dell'associazione bolognese "ArterEgo". «Con questa iniziativa – spiega l'assessore all'Istruzione Bertilla Schiavon – anche i piccoli cittadini partecipano a un progetto di grande valore. Non doniamo solo il pulmino che appartiene alla collettività, ma anche qualcosa di nostro, il riso, che verrà consegnato direttamente agli abitanti dei campi profughi nel deserto».

Andrea Canton